



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

28 OTTOBRE 2018

30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

FIGLIO DI DAVIDE ABBI PIETÀ DI ME

1ª Lettura: Ger 31,7-9 - Salmo: 121 - 2ª Lettura: Eb 5,1-6 - Vangelo: Mc 10,46-52

L'ultima frase del Vangelo (Mc 10,46- 52) offre uno dei significati fondamentali dell'episodio evangelico della guarigione di Bartimeo: «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». Sembra che l'Evangelista usi di proposito la parola «strada», in greco *odòs*. Il cristianesimo nascente si autodefiniva come «strada-*odòs*». Ciò è confermato da quanto dice Luca negli Atti degli Apostoli (At 9,2) a proposito di Saulo, poco prima della sua conversione. Saulo, era «*autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via*» (in greco, «*odòs*»). Bartimeo, pertanto, non è solo un cieco che viene guarito. La sua guarigione gli permette di seguire Gesù lungo la «strada», di essere, cioè, suo discepolo. Questa sequela potrebbe essere letta come una forma di ringraziamento per la guarigione ricevuta. Se, però, cerchiamo di comprendere che cosa fosse la cecità ai tempi di Gesù, probabilmente riusciremo a comprendere la finezza che si nasconde dietro a questo episodio narrato da Marco.

Nel mondo ebraico dell'epoca di Gesù, la cecità era simbolo della mancanza di fede perché il cieco non poteva leggere la *Torah* e senza la conoscenza della *Torah* non ci poteva essere una fede come richiesta a un discepolo di Mosé. A Bartimeo Gesù non restituisce solo la vista, ma anche la capacità di credere. Questa è una delle chiavi principali per comprendere l'importanza della pericope di Bartimeo.

Bartimeo è il modello della fatica cristiana nella fede. Ogni credente ha in sé la profonda aspirazione di poter incontrare il Signore in modo proprio, personale, profondo. Ma il credente molto spesso è «cieco»: non riesce a scorgere negli avvenimenti del vissuto quotidiano la presenza di Dio nella sua vita (forse non è stato educato a questo?). Purtroppo, come per Bartimeo, chi sta vicino al credente diventa spesso un impedimento al superamento di quella cecità («Molti lo rimproveravano perché tacesse»). Ma chi sta vicino può diventare anche un aiuto ad avvicinarsi al Signore («*Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!"*»).

Al credente spetta una cosa precisa: perseverare («*egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!"*»). La perseveranza nella ricerca dell'incontro con Gesù premia, sempre. un padre del deserto fece uno scherzo non proprio del tutto simpatico a un giovane monaco che intendeva cercare Dio, ma non lo trovava. Il vecchio a tradimento immerse il capo del giovane nell'acqua di un pozzo. Il giovane monaco si agitò, scalcìò, si dimenò. Poi, ovviamente, il vecchio lasciò andare la presa e al giovane monaco ansimante disse: «*Se cerchi Gesù Cristo come in questi momenti cercavi l'aria per vivere, lo troverai*».

L'incontro con Cristo, poi, è caratterizzato dalla delicatezza e dal rispetto, realtà evidenziata dalla contrapposizione con la rozzezza della folla («*Molti lo rimproveravano perché tacesse*»). Gesù invita Bartimeo a esprimersi («*Che cosa vuoi che io faccia per te?*»): Bartimeo deve scegliere. è lui protagonista della sua vita.

La liturgia completa il discorso del testo evangelico, affermando che il cammino di fede che il credente compie, seguendo (= imitando) il Maestro, porta all'incontro con il Padre (petizione e scopo della colletta particolare): «*O Dio, ...*

fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui (= il Figlio) la tenerezza del tuo amore di Padre e si mettano in cammino verso di te».

Il Vangelo

Secondo diversi specialisti, il testo di Mc 10,46-52 potrebbe essere uno dei testi più arcaici che si trovano nel Vangelo di Marco. L'Evangelista deve averlo ricevuto dalla tradizione (orale?) e inserito nel suo Vangelo senza troppi ritocchi. La tradizione è stata custodita da una comunità dove il cieco guarito era conosciuto (ha custodito il nome perché poteva indicare la persona a chi ne chiedesse la testimonianza). L'arcaicità è data dagli aramaismi presenti nel testo e assenti negli altri due Sinottici: il nome Bartimeo e l'appellativo *Rabbuni*.

Il quadro storico in cui avviene il miracolo è il pellegrinaggio annuale a Gerusalemme. La gente che faceva il pellegrinaggio era tenuta a fare l'elemosina ai poveri che si trovavano lungo la strada. Bartimeo è «*seduto lungo la strada*» per approfittare della situazione. Sente che c'è Gesù di Nàzaret e lo chiama. La folla che circonda Gesù è, probabilmente, la folla dei pellegrini. Bartimeo è un indiscreto prepotente, disturba troppo e viene zittito. Si tratta di un gesto di allontanamento simile a quello degli Apostoli nei confronti dei bambini che volevano avvicinare Gesù (Mc 10,13-16): il «piccolo» (il senza valore, il povero, il peccatore, ecc.) non deve disturbare e, perciò, non deve incontrare Gesù. L'invocazione di Bartimeo («Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me») è contemporaneamente un atto di fede messianico e una preghiera salmica fatta da uno che è consapevole di essere peccatore («*abbi pietà di me*»: cf. Sal 51,3).

Gesù chiama colui che non può vederlo, per mezzo di chi vede, la folla. Il simbolismo è chiaro: Gesù chiama per mezzo dei credenti (che alle volte sono ostacolo e non ponte verso Dio) coloro che non credono. I verbi adoperati dalla folla per chiamare Bartimeo sono gli stessi adoperati da Gesù per dare coraggio ai discepoli in pericolo («*Coraggio*»: cf. Mc 6,50), per indicare il comando di guarigione sui malati («*Alzati*»: cf. Mc 2,9.11; 3,3; 9,27) o quello di risurrezione per i morti («*Alzati*»: cf. Mc 5,41). Bartimeo reagisce. Gettare via il mantello, che simboleggia nel mondo orientale lo *status* sociale e la vita stessa di chi lo porta, equivale a gettar via l'umanità vecchia, la vecchia vita.

La guarigione del cieco è molto di più della guarigione terapeutica: è segno di una salvezza donata (da Gesù) e accolta (dal cieco). La fede lo ha salvato.

La prima lettura

I tre versetti di Geremia, Ger 31,7-9, vengono letti dalla liturgia come grande profezia adempiutasi nel ministero di Gesù (e della Chiesa, che prosegue la missione del Maestro). Il testo evidenzia la gioia della salvezza: dispersi del nord (esilio di Samaria a Ninive) ritornano nella Terra promessa. Al ritorno degli esuli corrisponde l'accoglienza festante dei rimasti (regno di Giuda), come all'avvicinamento del cieco a Gesù corrisponde la collaborazione disponibile della folla («*E chiamarono il cieco dicendogli...*»). Il testo inoltre, sottolinea il motivo per cui Dio salva: egli è Padre che attrae il figlio con vincoli di amore, che solleva il bambino alla sua guancia, che si china su di lui per dargli da mangiare (cf. Os 11,4).

La seconda lettura

Il testo di Eb 5,1-6 evidenzia il sacerdozio di Gesù. Gesù non è della tribù di Levi, ma è un davidide. Davide, conquistando Gerusalemme, diventa il successore degli antichi re di Gerusalemme, discendenti di Melchisedek. Di

conseguenza Davide eredita un sacerdozio che non è levitico, ma è sacerdozio. Gesù, discendente di Davide è sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek. Lo scrittore sacro, però, aggiunge che Dio ha fatto Gesù sommo sacerdote per la sua compassione e per la vocazione che ha ricevuto.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi 28 ottobre

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2ª settimana del salterio

Giovedì 1° novembre

TUTTI I SANTI - Solennità - SS. Messe ad orario festivo
Giornata della santificazione universale

Venerdì 2

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI
Orario SS. Messe: ore 8,30 e 18,30 in Cattedrale
ore 15,00 Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese
ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica

INDULGENZA: *è possibile conseguire l'Indulgenza plenaria in suffragio dei Defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo e, confessati e comunicati, una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo.*

Dal 1° all'8 novembre nella visita al cimitero e pregando per i Defunti è concessa l'Indulgenza plenaria.

Sabato 3

San Martino de Porres, religioso

Domenica 4

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio

LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

PREGHIERA DEL S. ROSARIO: Preghiamo insieme in famiglia e in comunità con il Rosario.

- in Cattedrale: ogni giorno alle ore 18,00

- Pantanaccio: ogni giorno alle ore 16,00

ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese di novembre non è prevista.

ANNO CATECHISTICO 2018-2019

È ancora possibile iscriversi al catechismo che ha il seguente calendario:

Martedì	ore 17.00-18.30	2° anno di Prima Comunione
Mercoledì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° e 2° anno di Cresima
Sabato	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Prima Comunione
	ore 10,30-12,00	1° e 2° anno di Cresima